

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

9 APRILE 2023

N° XXXII

MESSA FERIALE

L'eucaristia nei giorni feriali verrà celebrata nella chiesa di san Benedetto e non più a San Martino.

LUNEDI' DELL'ANGELO

Lunedì 10, in parrocchia verranno celebrate due eucaristie: alle **ore 8.00** e **ore 10.30**

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 11 in patronato dalle **ore 18.30** alle **ore 19.45** lettura e commento delle letture dell'eucaristia domenicale.

PRIME COMUNIONI

Domenica 16, nella messa delle ore 9.30, il primo gruppo dei bambini dell'itinerario eucaristico della catechesi, per la prima volta riceveranno il pane che Gesù spezza anche per loro.

BATTESIMO

Domenica 16, nella messa delle **ore 11.00** verrà celebrato il sacramento del Battesimo.

MESSA DELLA COLLABORAZIONE

In questa settimana la messa è sospesa. Al **giovedì** l'eucaristia sarà nella chiesa di san Benedetto alle **ore 18.30**.



Il 20 aprile 1993, don Tonino Bello, vescovo di Molfetta, celebrava la sua Pasqua, non più nel segno, ma nella casa del Padre.

Con le sue parole auguriamo a tutti e a tutte una buona Pasqua di Resurrezione!

Cari amici, come vorrei che il mio augurio,
invece che giungervi con le formule consumate del vocabolario di circostanza,
vi arrivasse con una stretta di mano, con uno sguardo profondo,
con un sorriso senza parole!
Come vorrei togliervi dall'anima, quasi dall'imboccatura di un sepolcro,
il macigno che ostruisce la vostra libertà,
che non dà spiragli alla vostra letizia, che blocca la vostra pace!
Posso dirvi però una parola. Sillabandola con lentezza
per farvi capire di quanto amore intendo caricarla: "coraggio!"
La Risurrezione di Gesù Cristo, nostro indistruttibile amore, è il paradigma
dei nostri destini. La Risurrezione. Non la distruzione. Non la catastrofe.
Non l'olocausto planetario. Non la fine. Non il precipitare nel nulla.
Coraggio, fratelli che siete avviliti, stanchi,
sottomessi ai potenti che abusano di voi.
Coraggio, disoccupati.
Coraggio, giovani senza prospettive,
amici che la vita ha costretto ad accorciare sogni a lungo cullati.
Coraggio, gente solitaria, turba dolente e senza volto.
Coraggio, fratelli che il peccato ha intristito,
che la debolezza ha infangato, che la povertà morale ha avvilito.
Il Signore è Risorto proprio per dirvi che, di fronte a chi decide di "amare",
non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda,
non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via.
Auguri. La luce e la speranza allarghino le ferite della vostra prigione.
Vostro, don Tonino, vescovo.

Domenica 9	RISURREZIONE DEL SIGNORE At 10,34a.37-43 Sal 117 Col 3,1-4 Gv 20,1-9.
Lunedì 10	At 2,14.22-33 Sal 15 Mt 28,8-15.
Martedì 11	At 2,36-41 Sal 32 Gv 20,11-18.
Mercoledì 12	At 3,1-10 Sal 104 Lc 24,13-35. OTTAVA
Giovedì 13	At 3,11-26 Sal 8 Lc 24,35-48. DI PASQUA
Venerdì 14	At 4,1-12 Sal 117 Gv 21,1-14.
Sabato 15	At 4,13-21 Sal 117 Mc 16,9-15.
Domenica 16	II^A DI PASQUA At 2,42-47 Sal 117 1Pt 1,3-9 Gv 20,19-31

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201
www.parrochiacampalto.it mail: parrochiacampalto@libero.it
IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

CRISTO RISUSCITATO PIÙ NON MUORE

In questo anno liturgico, chi giunge alla celebrazione della Pasqua ha ancora nell'orecchio e nel cuore l'eco dello straordinario racconto della risurrezione di Lazzaro; un racconto potente, ricco di eco e di suggestioni che l'evangelista Giovanni utilizza come profezia dell'evento che di lì a poco si sarebbe compiuto in Gesù stesso. E tuttavia c'è in questo il rischio di omologare la risurrezione di Gesù a quella di Lazzaro, come se anche Gesù fosse stato richiamato dalle oscure regioni della morte a quelle di questa vita, dalla quale il patibolo della croce lo aveva strappato. In realtà Gesù non viene restituito dalla potenza del Padre ai limiti angusti di questa nostra esistenza, sempre comunque soggetta alla malattia, alla consunzione e alla morte; Egli entra in quella pienezza dell'essere che la morte non può più attaccare, "per la potenza di una vita indefettibile" (Eb. 7, 16); come dice Paolo ai Romani "Cristo risuscitato dai morti non muore più, la morte non ha più potere su di lui" (Rm. 6, 9). Nel mistero della Pasqua di Gesù convergono a sintesi due aspetti: l'evento in sé della Risurrezione di Gesù e la profezia che essa costituisce per tutti e per ciascuno: l'evento della Pasqua in quanto tale è formidabile e irripetibile, situato nel tempo e – insieme – capace di trascenderlo, misterioso ma illuminante. E la Pasqua, tuttavia, è anche annuncio, profezia, kèrigma e esortazione. "Cristo risuscitato più non muore" ma anche noi – assicura Paolo – "uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione": Egli è primizia di coloro che risorgono (1Cor. 15, 20), è primogenito fra molti fratelli (Rm. 8, 29); Egli dunque inaugura una via nuova e vivente (Eb. 9,10), ma molti lo seguiranno: la sua Pasqua (evento già compiutamente realizzato in Lui che è il capo), diventa anche ragione di speranza e stimolo all'attesa per noi (suo corpo) che lo seguiamo. La sintesi, dunque, fra queste due spinte (evento e profezia) è il **Sacramento**. L'evento della risurrezione di Gesù e la profezia del suo ritorno si incontrano nel sacramento della Pasqua che noi suo popolo celebriamo ogni anno e rinnoviamo in ogni Eucarestia. È la Pasqua il grande Sacramento dal quale discendono, come da una sorgente, i sacramenti della Chiesa; nella celebrazione della Pasqua l'evento, unico e irripetibile della risurrezione di Gesù, è attualizzato, mediante la fede corale della Chiesa, nell'oggi di questo nostro tempo storico e diventa ancora grido di speranza per tutti coloro che "annunciano la sua morte e proclamano la sua risurrezione, nell'attesa della sua venuta".

Massimo

PESACH E LA PASQUA. STORIE DI REDENZIONE

Durante la cena, i genitori devono spiegare ai propri figli la storia di come Dio ha salvato i *Benei Israel* (figli d'Israele) dalla loro schiavitù. L'importanza di questa particolare istruzione è sottolineata dal fatto che viene ripetuta quattro volte nella Torah (*Esodo*, 12, 26; 13, 8; 14; *Deuteronomio*, 6, 20).

Secondo l'interpretazione rabbinica (Mekhilta d'Rabbi Yishmael su Shemot, 13:14; y. Pesachim, 10:4-70b), queste quattro ripetizioni sono riferite a quattro tipologie di figli: i saggi, i ribelli, gli ingenui e quelli che non sanno come porre domande. La cena di Pesach, celebrata per la prima volta in Egitto e da allora ripetuta sempre, ininterrottamente, nelle case ebraiche, deve servire da sfondo per insegnare ai giovani l'importanza della libertà. È un'occasione fondamentale per instillare valori perenni nelle loro menti e nei

loro cuori. Il Talmud (b. Pesachim, 116a) suggerisce le domande che i figli devono porre ai genitori e le risposte che devono ricevere. È una guida pedagogica che va sviluppata durante la cena di Pesach. Il significato di Pesach — ovvero che per poter raggiungere la loro piena dignità e realizzare il loro pieno potenziale donato da Dio le persone devono essere libere — è uno degli assiomi fondanti delle Scritture. Dal primo e secondo capitolo del libro del profeta Amos, come anche dai testi degli altri profeti ebrei, apprendiamo che il Dio della Bibbia esige giustizia e pace da tutti i popoli e le nazioni, e queste si possono ottenere solo in una realtà di libertà. Il culmine di questo processo di ricerca della comprensione fra tutte le famiglie umane è descritto in *Isaia*, 2, 1-4 e in *Michea*, 4, 1-5: un mondo in cui nessuna nazione leverà più la spada contro un'altra e nessuno si preparerà più alla guerra. Sarebbe un mondo redento attraverso l'aiuto di Dio e l'impegno degli uomini. Chiaramente quel mondo ancora non c'è. Sulla Terra continuano a moltiplicarsi i conflitti. I leader sembrano divertirsi a usare le persone e le risorse come pedine su una scacchiera di giochi di potere. Esseri umani muoiono, ricompaiono strategie distruttive antiche e brutali, e sia le vittime sia quanti assistono inermi alla devastazione si domandano con profonda angoscia: come e quando finirà questo incubo? Il racconto di Pesach della liberazione dei figli d'Israele dalla schiavitù non termina con la loro marcia verso il deserto. Questa era solo il prerequisito per il passo successivo e più importante, quello di entrare nell'Alleanza con Dio presso il Monte Sinai e la promessa che avrebbero osservato i comandamenti e le norme nella Torah che Mosè ha ricevuto. Senza legge non c'è libertà, e una legge senza misericordia non è che un'altra forma di schia-

vitù. Per la Bibbia, è l'Alleanza della Torah tra Dio e Israele a portare la vita autentica (*Deuteronomio*, 30). Questi temi, naturalmente, sono stati ripresi nel cristianesimo. Secondo il Nuovo Testamento, l'ultima cena di Gesù si è svolta a Pesach, la sera prima della sua morte. Le parole sul pane e sul vino dette da Gesù durante quell'ultima cena e la sua richiesta ai suoi compagni di continuare queste cene in sua memoria (*Luca*, 22, 19; *1 Corinzi*, 11, 25) sono all'origine dell'Eucaristia cristiana. Di fatto, durante la funzione della vigilia di Pasqua, una preghiera detta *Exultet* ricorda la storia cristiana della redenzione degli uomini, parlando della morte e risurrezione di Gesù come della sua Pasqua. Secondo questa visione cristiana, la "Pasqua" di Gesù ha reso possibile una relazione di alleanza tra Dio e l'intera umanità. Le nazioni che erano nelle tenebre sono giunte alla luce (cfr. *Luca*, 2, 32) e hanno ricevuto nuova vita (*Romani*, 6, 3-4). Il racconto di Pesach, che noi ebrei e cristiani tramandiamo di generazione in generazione nei nostri diversi modi, contiene l'essenza di ciò che Dio si aspetta dalle persone mentre vivono la loro vita terrena. Indica il senso stesso della nostra esistenza. Malgrado le molte ombre del passato e del presente che ricordiamo, dobbiamo tenere a mente anche le luci che ci guidano. Sono questi i momenti di illuminazione che potremmo intendere come interventi di Dio nella storia. Ricordiamoci di questo durante le celebrazioni di Pesach e di Pasqua, che quest'anno si svolgono nuovamente la stessa settimana. Che l'Eterno ci benedica, di modo che possiamo continuare a dare testimonianza del disegno di Dio per gli uomini, comprendendo che le Sue intenzioni non sono illusorie, ma che immancabilmente si avvereranno.

Abraham Skorka, in *L'Osservatore Romano*



Il Sole,
Pellizza da Volpedo.

B UONA PASQUA! "Gioisca la terra inondata da così grande splendore; la luce del re eterno ha vinto le tenebre del mondo".

Dal Preconio Pasquale.

"Dormi, dormi vecchio sole... ... un sole migliore è sorto prima di te stamani, uno che non pago di illuminare la faccia della terra, ha illuminato l'inferno"

John Donne, sec. XVII